



Raggi

Titolo originale: *A Reversible Santa Claus*  
Traduzione dall'inglese di Daniela Di Falco

I edizione: novembre 2019  
© 2019 Lit Edizioni s.a.s.  
Tutti i diritti riservati

Elliot è un marchio di Lit Edizioni s.a.s.  
Sede legale: Via Isonzo 34, 00198 Roma  
Tel. 06.8412007  
info@elliotedizioni.it  
www.elliotedizioni.com

ristampa

anno

---

7 6 5 4 3 2 1

2019 2020 2021 2022



Meredith Nicholson

**I MISFATTI DI BABBO NATALE**



Traduzione di Daniela Di Falco

ellint



## I

Mr William B. Aikins, altrimenti detto Hubbard “il Tenero” o Billy “il Grillo”, si fermò per riprendere fiato dietro a una siepe che fiancheggiava una viuzza tranquilla e sbirciò al di là, nella strada principale, dove un fanalino posteriore rivelò la presenza di una due posti al suo sguardo criminale. Era la vigilia di Natale e, dopo una giornata di tepore fuori stagione, una pioggerella capricciosa si andava trasformando lentamente in neve.

Il Grillo era reduce da due ore di duro cammino nella campagna inospitale. Aveva incespicato per terreni boschivi, si era appiattito negli anfratti delle siepi per sottrarsi agli sguardi degli automobilisti curiosi che sfrecciavano verso casa o volavano qui e là a distribuire doni natalizi, e adesso era intenzionato a imbarcarsi su un filobus che gli avrebbe offerto un comodo mezzo di trasporto per il resto del viaggio. Trenta chilometri, calcolò, lo separavano dalla sua abitazione.

La pioggia gli aveva inzuppato i vestiti e l'energica attività fisica non aveva diminuito granché il senso di gelo nelle vene. Il cuore gli martellava con violenza contro le costole e la mancanza di fiato era a dir poco sconcertante. Il Grillo non era più così giovane come ai tempi in cui l'agilità e l'inventiva per eseguire una rapida “fuga” gli erano valse il suo nomignolo. Durante l'ultima verifica delle sue misure fisiche secondo il sistema Bertillon (aveva subito questa esperienza umiliante tre anni prima a Omaha, durante la fiera di Aksarben) era stata presa nota ufficiale

del fatto che i capelli del Grillo, da tempo riportati nei registri come neri, si andavano rapidamente imbiancando.

A quarantotto anni, un ladro – persino un membro della criminalità così versatile e pieno di risorse come il Grillo – comincia a perdere fiducia in se stesso. Per la maggior parte della sua vita, quando non era segregato in dura prigionia, il Grillo aveva vissuto alla macchia, e lo stato o la condizione di fuggiasco, ricercato da rappresentanti della giustizia dalla vista acuta, non è, a detta di tutti, invidiabile. La sua ultima esperienza di schiavitù involontaria era stata sotto gli auspici dello Stato dell'Oregon, a seguito di una irrilevante trasgressione: aver fatto saltare in aria una cassaforte. Dopo aver scontato la sua condanna, si era sapientemente eclissato per un anno di siesta presso una piantagione di ananas alle Hawaii. Il clima delle isole non fu del tutto congeniale al Grillo, il quale, non appena gli ananas gli vennero a noia, s'imbarcò da Honolulu come fuochista, raggiunse San Francisco (non molto ridimensionato nello spirito), e con una serie di caratteristici balzi, saltelli e acrobazie varie atterrò nel Maine passando per le province del Canada.

Il Grillo aveva bisogno di soldi. Non era privo di una qualche grezza filosofia e il suo sogno di sempre era stato quello di procurarsi, mettendo a segno un colpo geniale, una fortuna sufficiente per ritirarsi e vivere da cittadino onesto e rispettoso della legge per il resto dei suoi giorni. Una simile ambizione, o almeno i mezzi per la sua realizzazione, non si possono certo definire lodevoli, ma il Grillo era un personaggio singolare e dobbiamo prenderlo così com'è. Molti cappellani carcerari, e visitatori delle prigioni che distribuivano opuscoli religiosi, si erano adoperati con scarso successo a infondere ideali morali nella mente e nello spirito del Grillo, ma costui era rimasto nella categoria degli impenitenti; e mentre viaggiava verso

sud attraverso il Commonwealth del Maine si sentiva talmente angustiato dalla propria povertà, a confronto con la ricchezza del mondo, che sgraffignò quarantamila dollari ordinatamente impacchettati da un vagone espresso che la Provvidenza aveva smistato su un binario morto, a quanto pare a esclusivo beneficio del Grillo, lungo il corso superiore del Penobscot. Dopo di che, fu costretto a riprendere il suo vecchio gioco di abile elusione, usando le sue migliori capacità di acrobata. Quarantamila dollari non sono una somma irrisoria, e il successo di questo colpo da maestro nella sua carriera non doveva essere messo a repentaglio da mosse avventate. Tra il nascondersi con astuzia nei grandi boschi e il rendersi simpatico a solitari taglialegna che di rado leggevano un quotidiano, arrivò a tempo debito a Manhattan, dove, con accorto discernimento, evitò i luoghi bazzicati da personaggi come lui mentre pianificava un futuro adeguato alla sua nuova dignità di capitalista.

Passò un anno da diligente e fidato dipendente di un garage che serviva un quartiere alla moda della metropoli; poi, animato da un meritevole desiderio di continuare a condurre una vita onesta, acquistò un allevamento di polli a venticinque chilometri in linea d'aria da Center Church, a New Haven, e in quel centro accademico aprì – con una certa audacia – un conto bancario al nome, di recente adottato, di Charles S. Stevens, residente a Happy Hill Farm. Sentendo il bisogno di compagnia, sposò una signora alquanto più giovane di lui, una taccheggiatrice di second'ordine che aveva conosciuto prima che la vigilanza della polizia metropolitana lo costringesse a spostarsi nel lontano Ovest. I talenti meno affinati di Mrs Stevens in veste di piccola ladruncola le avevano causato molte difficoltà, e la donna approfittò con gratitudine del Grillo che le offrì una mano e il suo cuore.

Avevano accolto nella loro azienda uno scassinatore in pensione che aveva perso un occhio a seguito di un'esplosione prematura della "zuppa" (cioè la nitroglicerina) versata dentro alle fessure di un ufficio postale nel Missouri. Nell'offrire un tetto a Mr James Whitesides, altrimenti detto "Brontolo" Thompson, le ragioni del Grillo non erano state del tutto disinteressate, poiché in vari penitenzieri Brontolo aveva assolto all'incarico di cura del pollame ed era aggiornato sugli ultimi ritrovati della scienza in materia di allevamento di volatili.

La due posti era parcheggiata con il muso in direzione di casa sua, e il Grillo la considerò con occhi avidi nel crepuscolo crescente. Grazie al lavoro presso il garage di New York aveva acquisito familiarità con le automobili, e sebbene non fosse ignaro delle sanzioni penali inflitte ai fuorilegge che si appropriano illegalmente di un autoveicolo, fu vittima della irresistibile tentazione di saltare a bordo della vettura lasciata lì lungo la strada, avvicinarsi a casa fin dove il coraggio glielo consentiva, e poi abbandonarla. Con tutta probabilità, il proprietario della macchina stava cenando tranquillamente nel tepore del piccolo cottage dietro agli arbusti, e il Grillo era consapevole che non vi era alcuna valida ragione perché non dovesse impadronirsi del veicolo e ampliare ulteriormente la distanza tra sé e il gentiluomo dall'aria sospetta che aveva osservato sul treno locale per New Haven.

La coscienza del Grillo non si sentiva del tutto a posto: quel pomeriggio, infatti, si era impossessato di un portafoglio che sporgeva dal taschino di un distinto cittadino con il quale aveva condiviso una maniglia su una metropolitana affollata. Avendo rinnegato il crimine quale mezzo di sostentamento, il Grillo era mortificato per essersi lasciato indurre al furto dalla mera vicinanza di un articolo di pelle rossa. Era arrabbiato con il mondo e con se stes-



so. La gente non dovrebbe andare in giro con i portafogli che spuntano fuori dalle tasche; era ingiusto e sleale nei confronti di quei deboli membri della razza umana che cedono facilmente alla tentazione.

Dopo che Mary aveva sposato lui e l'allevamento di polli, avevano concordato insieme di rispettare i Dieci Comandamenti e tutte le leggi scritte, statali e federali; così adesso era dolorosamente consapevole che, non appena avesse confessato il proprio peccato, la moglie lo avrebbe trattato con durezza. Persino Brontolo, che ora godeva di una pace raramente conosciuta fuori dalle mura di una prigione, persino lui sarebbe stato inflessibile. Il pensiero che fosse di nuovo un ricercato avrebbe demoralizzato Mary e Brontolo, e sapeva che la loro severità sarebbe stata ancor più rigida perché, cedendo al furto di un portafogli, aveva violato la legge non scritta della malavita nel compiere, all'interno di una branca di reati, una trasgressione disprezzabile e di gran lunga inferiore per dignità allo scassinare casseforti.

Queste considerazioni spronarono il Grillo all'azione, poiché prima sarebbe arrivato a casa e prima avrebbe potuto spiegare il suo soggiorno prolungato a New York (metropoli in cui si era recato nella speranza di ottenere un prezzo migliore dai commissionari a cui affidava i suoi prodotti), sottoporsi al castigo di Mary e promettere di non peccare mai più. Tornando a casa, di tutti i momenti possibili, proprio alla vigilia di Natale, e di nuovo un fuggiasco, sapeva di meritare la spietata condanna che Mary e Brontolo gli avrebbero inflitto. Era possibile, persino molto probabile, che il gentiluomo basso e tarchiato che aveva visto sul locale per New Haven non fosse uno sbirro, un vero e proprio detective che aveva assistito alla piccola transazione sulla metropolitana; ma la totale incertezza al riguardo infastidiva il Grillo. Durante l'anno feli-

ce e proficuo che aveva trascorso alla Happy Hill Farm aveva imparato ad apprezzare il suo benessere personale, ed era stato per lui umiliante scoprire come la paura lo avesse costretto a scendere dal treno a Bansford per proseguire il viaggio a piedi, e soltanto perché un uomo lo aveva guardato in modo un po' strano.

Ogni spirito natalizio che aveva attecchito nel cuore del Grillo era stato compromesso, per non dire seriamente minacciato di estinzione, dagli eventi imprevisti del pomeriggio.